

Testimonianze

Segue da pagina 4

che ero stata fortunata e davvero miracolata. Gli chiesi spiegazioni e lui mi rispose, facendo un disegno del cuore, che si era formato un trombo e che era scoppiato a pochi millimetri prima di arrivare al cuore. Se fosse scoppiato nel cuore, la morte sarebbe stata immediata. Ringrazio infinitamente Gesù e la Madonna per questa grazia ricevuta. Ringrazio don Adriano per le sue assidue e intense preghiere che hanno ottenuto dal Signore la mia guarigione.

Credere in Dio in ogni circostanza

Partii dal Veneto due anni fa, venni a Torino depressa, anoressica e con molti altri disturbi, per operarmi ad un legamento del sovra spinoso della spalla destra perché mia sorella, che doveva assistermi, mi poteva anche ospitare. Nel frattempo trovai lavoro come badante e intanto mi misi in lista d'attesa per sottopormi all'intervento chirurgico. Dopo quasi un anno che lavoravo qui a Torino fui operata e purtroppo persi il lavoro. Mentre stavo facendo la fisioterapia prescrittami per tre mesi per recuperare almeno l'80% del movimento del braccio, andai a trovare una mia amica che mi parlò di Don Adriano e del Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione. Partecipai agli incontri di preghiera e incontrai per la prima volta don Adriano che mi diede la benedizione del Signore e, pregando, mi impose una mano sulla testa. Rimasi molto colpita perché nessun sacerdote l'aveva mai fatto. Gli chiesi preghiere per i miei fratelli e per me che cercavo un nuovo lavoro.

Continuai a pregare il rosario e a frequentare il Cenacolo Eucaristico della

Trasfigurazione anche al Monastero di Casanova. Intanto, con difficoltà trovai un altro lavoro che persi quasi subito a causa delle terapie che dovevo fare e perché dovetti andare cinque giorni nel Veneto per il funerale di mio padre. Al 1° di novembre 2013 trovai e iniziai un altro lavoro; durante il giorno assistevo una signora anziana e la sera dormivo a casa di mia sorella che abitava proprio di fronte. Una grazia così non me la sarei mai aspettata, ma tutto questo è accaduto grazie a Gesù, non certo per merito mio. La signora che assistevo dopo un mese si aggravò, e i parenti la misero in un istituto per anziani. In quel momento rimasi afflitta, ma non persi mai la fede in Dio al quale niente è impossibile.

Non smisi mai di pregare Gesù chiedendo il suo aiuto per trovare un altro lavoro e, il 4 gennaio 2014 trovai un'altra signora che mi fece pensare sei mesi, lavorando anche sette giorni su sette senza avere una retribuzione adeguata alle mie mansioni e al tempo della mia vita che dedicavo a lei. Gesù è sempre nel mio cuore, e io, costante nelle mie preghiere, chiedevo di trovare un posto di lavoro meno pesante, e come per incanto tutto si avverò. Ora lavoro durante il giorno, così la sera posso andare agli incontri di preghiera del Cenacolo. Rendo grazie al Signore che, anche nei momenti difficili e faticosi, non mi ha mai abbandonata. Ringrazio il Signore per averci donato don Adriano che si prende cura di noi pregando intensamente. Un grazie anche a Don Adriano e al Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione.

Nota: le testimonianze sono depositate presso la sede dell'associazione Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione.

Programma incontri mese di giugno 2016

S. Messa presieduta da don Adriano Gennari seguita dall'adorazione eucaristica con preghiere di intercessione per sofferenti e malati

§ **Santuario N. S. della Salute – via Vibò, 24 – Torino – ore 20,30:**
- venerdì 3 celebriamo il primo venerdì: insegnamento di don Andrea Bozzolo
- lunedì: 27

N.B. – LE CELEBRAZIONI PRESSO LA CHIESA N.S. d. SALUTE RIPRENDERANNO LUNEDÌ 19 SETTEMBRE

§ **Monastero di Casanova ore 15,30: domenica 12 – 26**

• Ogni martedì alle ore 20,30: S. Messa – adorazione eucaristica – completa

§ **Sabato 4 – presso la chiesa parrocchiale S. Lanfranco di Pavia:**
ore 16,15 – adorazione con preghiere di intercessione per i malati
Segue S. Messa – ore 17,30

§ **Lunedì 20 ore 20,30 – tutti in processione per pregare la B.V. Consolatrice**

§ **Venerdì 24 ore 20,30 – S. Messa presso il Monastero delle suore Clarisse di Moriondo - Moncalieri (TO)**

Esercizi spirituali APERTIA TUTTI

Presso il Monastero di Casanova (Carmagnola – To).

Nel mese di luglio: da lunedì 4 pomeriggio a venerdì 8 ore 12,00 (compreso pranzo).
Tema: **“Il volto della misericordia del Signore”**

Per iscrizioni e informazioni telefonare al n. 011.9795290.

Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione – Associazione di Volontariato – ONLUS
Sede: Corso Regina Margherita, 190 – 10152 Torino - tel. 011.4377070 - fax 011.0370873
Casa di Spiritualità: Piazza Antica Abbazia 19 Casanova di Carmagnola TO – tel. 011.9795290
Sito internet: www.cenacoloecucaristico.it • **e-mail:** info@cenacoloecucaristico.it
Proseguono, su richiesta telefonica, le consulenze volontarie mediche specialistiche e legali.

Mensa dei poveri in via Belfiore 12 – Torino:
servizio caritatevole: al mattino di ogni domenica e festivi – **distribuzione pacchi famiglia** al mercoledì pomeriggio – **mensa preserale calda per i senzatetto** da lunedì a venerdì ore 16,30 – 19,30.
Collabora anche tu nel sostenere le nostre iniziative donando il cinque per mille dell'IRPEF all'Associazione di volontariato **“Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione” ONLUS** indicando nella casella predisposta il codice fiscale **97577880012** e se vuoi puoi contribuire con donazioni in denaro a mezzo bonifico bancario o postale utilizzando i sotto indicati codici IBAN:
• **Banco posta IBAN IT36 S076 0101 0000 0003 8392 106 / Conto Corrente Postale n. 38392106**
• **C.C. bancario IBAN IT57 A055 8401 0000 0000 0017 636**

Don Adriano riceve:

• **presso il Centro di Ascolto di Corso Regina Margherita, 190 – Torino:** lunedì 8,00-10,30, giovedì 13,30 -17,00 – tel. 011.4377070
• **presso la Casa di Spiritualità di Casanova - P.zza Antica Abbazia 19 (Carmagnola – TO)** sabato 6,30-11,30 segue S. Messa – tel. 011.9795290.
• **Cell.** don Adriano 3355930501 • **e-mail:** donadriano@cenacoloecucaristico.it

Mensile “Cenacolo Eucaristico in cammino”

• Registrazione presso il Tribunale di Torino n. 5712 del 18.06.2003 – Direttore responsabile: Dott. Claudio Gallo
• Direttore spirituale: don Adriano Gennari.
• Redazione del giornale a cura dell'Associazione Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione • Progetto grafico Michele Pavesio
• Direzione e redazione: Corso Regina Margherita, 190 – 10152 Torino
• Stampa Emmegrafica snc via Piazza, 5 – 10129 Torino • Edizione extracommerciale



La carità di Cristo dona gioia di vivere

Carissimi, è bello e necessario tenere presente nel nostro quotidiano quanto Gesù ci dice nel suo Vangelo in merito all'amore del Padre per tutta l'umanità, che mai viene meno e che lui stesso ne è la manifestazione nello Spirito Santo. Portiamo nel nostro cuore questo stupendo brano di Vangelo secondo Giovanni: «Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena» (Gv 15,9-11). Sono versetti preziosissimi che fanno ardere il nostro cuore d'amore per Dio, Padre di infinita bontà, per Cristo Gesù, Maestro di vita e di amore vissuto nella sua pienezza e donato per la salvezza di tutta l'umanità, per lo Spirito Santo, fuoco d'amore che anima e sostiene il nostro cammino quotidiano, fragile e impoverito da un mondo travagliato da guerre, da sopraffazioni, da immoralità, da egoismo, dal fascino del male che si impone sempre di più. È solo la carità di Cristo Gesù che infonde nei nostri cuori la gioia di vivere e di donare amore, di renderci utili in un servizio caritatevole verso i poveri, gli emarginati, gli sfiduciati, le persone sole e abbandonate. Quanto bene si può fare, ma il nostro egoismo, a volte, non ce lo permette, ci ostacola, ci impedisce di gioire nel servi-

re il Signore; solo chi serve con gioia può gioire nel donare bontà, tenerezza e perdono. Quante persone sono fredde, chiuse in se stesse, immerse nella tristezza e nell'angoscia; non servono per amare e per gioire. Al termine della nostra vita terrena saremo giudicati sull'amore; su quanto abbiamo amato nella carità di Cristo; non su quanto abbiamo fatto, ma su quanto amore avremo messo in quello che abbiamo fatto. Pertanto solo amando i poveri, i malati, gli abbandonati e i bisognosi potremo arrivare al vero amore di Dio. Il mondo, le nostre famiglie e ciascuno di noi, stanno purtroppo sperimentando la più grande povertà del nostro tempo, che consiste nel non essere amati. È bello, importante e necessario amare per essere amati. È vero che il prossimo ha bisogno di noi, ma è anche vero che noi abbiamo bisogno dei poveri e del prossimo per sentirci rivitalizzati dall'amore di Cristo Gesù che è il buon samaritano. Allora chiediamoci: conosciamo davvero i nostri poveri? Il nostro prossimo ha bisogno del nostro amore e del nostro servizio caritatevole? La nostra famiglia ha bisogno dell'amore reciproco per essere sostenuta? Che bello servire per amare, gioire nel donare amore, e perdonare amando! Voglio concludere citando le parole stupende di Gesù: «In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25,40).

Don Adriano

Tema:

“Beati i perseguitati a causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli”*Dall'insegnamento di Mons. Luciano PACOMIO - Vescovo di Mondovì (CN)*

Don Adriano ci ha richiamato il tema su cui noi meditiamo, grazie al dono dello Spirito Santo. “Beati i perseguitati a causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli”.

Ci poniamo quattro domande: - che esperienza abbiamo della persecuzione? - che cosa significa a causa della giustizia? - cos'è il regno dei Cieli per i perseguitati a causa della giustizia? - come possiamo essere beati, felici, con questa esperienza? La persecuzione è l'esperienza della sofferenza di ciascuno di noi, o che vediamo negli altri quando siamo tormentati dalle persone o per il dramma della morte; la persecuzione inizia quando cessa il dialogo, quando cessa il buon rapporto.

Per conoscere l'esperienza della persecuzione, basta guardare la tv, o leggere qualche giornale; ci accorgiamo che i cristiani, cioè i credenti in Dio, sono perseguitati anche in modo cruento in molte parti del mondo.

Riscontriamo questa persecuzione anche nel nostro quartiere, nelle famiglie, a livello affettivo quando si è emarginati; a livello di relazione quando non si è accolti con amore. Quando questo è vissuto in modo drammatico, a livello emozionale, fisico, e di relazione, diventa persecuzione, soprattutto quando non siamo accettati per la fede e per la ricerca onesta del buon Dio. La persecuzione, purtroppo, è la condizione abituale in tutte le generazioni dei credenti nei 2000 anni della storia

della Chiesa.

Che cosa significa essere perseguitati a causa della giustizia? Nel Vangelo di Matteo, durante il battesimo di Gesù, il Battista dice: “io, battezzare te?”, “sei tu che devi battezzare me?”. Gesù risponde con questa espressione: “Bisogna compiere ogni giustizia. È bene che le persone vedano che io sono con loro, come fossi un peccatore, e mi assumo i peccati di tutti, mi immergo nell'acqua per essere purificato e poi donare un altro battesimo di fuoco e di Spirito Santo che trasforma le persone”. Per compiere ogni giustizia, cioè rendere giusti, è dunque necessaria la presenza di Gesù. Siamo perseguitati per la giustizia perché noi cerchiamo la Verità, il bene; cerchiamo di testimoniare nella nostra povertà la presenza del Signore e la sua compagnia. Lui, facendosi battezzare, attestava la scelta radicale che avrebbe fatto nella vita: non era venuto per essere servito, ma per servire; si metteva in compagnia dei peccatori; veniva qualificato un beone e un mangione perché condivideva il poco e il tanto che gli era offerto.

Ecco, questa è l'immagine di Gesù che vive una condizione di umiliazione e di abbassamento, che non è mai condizione di avvillimento, ma è annichilimento, per prendere tutti coloro che, sofferenti, poveri, emarginati, scartati, in lui possano trovare il senso del valore della loro vita.

Ai perseguitati a causa della giustizia è dato il Regno dei cieli.

segue

Anche Marco e Matteo usano l'espressione “Regno di Dio” che è anche usata da Paolo quando dice: “Il regno di Dio è giustizia, pace e gioia, nello Spirito Santo” (cfr Rm 14).

Giustizia, pace e gioia, questo è il Regno di Dio, questo è il Regno dei cieli, questa è la candidatura alla quale chi è perseguitato è chiamato con certezza, non solo in questa vita, ma anche nella pienezza della vita futura. Quest'ultima beatitudine è simile alla prima: “Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli”. C'è una condizione spirituale di pochezza e di umiltà, che è la massima grandezza della persona, quella che sa stare al suo posto, fa spazio a Dio, accoglie gli altri, non si sente superiore, ma si sente compagno di viaggio con tutti.

Il Regno dei cieli diventa un problema non di luogo, ma di rapporto e di appartenenza. Appartenere a Gesù, essere come lui, poveri in spirito, o sofferenti a causa del bene che si vuole agli altri e che si vorrebbe operare; questo ci rende possessori del Regno dei cieli.

L'ultima domanda riguarda perché possiamo essere felici nel soffrire; ci sono tre strade possibili che sperimentiamo dentro quando soffriamo. La prima strada della felicità è quella di mai soffrire da soli. Il credente è sempre in compagnia; è in e con Gesù. È la fede che dilata la nostra capacità di sperimentare la sofferenza. Non ha senso una sofferenza vissuta angustiosamente dentro di noi e da soli; il credente soffre in Gesù, con lui, perché lui è il buon Dio che non è indifferente al nostro soffrire e lo condivide, ci aiuta a far del nostro soffrire l'espressione più significati-

va della sua imitazione, del coinvolgimento che lui ha con noi.

La sofferenza non è contraria alla gioia; se si soffre per amore si sperimenta la gioia; la gioia non è l'allegra, non è lo star bene fisicamente ad ogni livello. La gioia è quella qualità che penetra tutto il nostro essere con il vero dono della presenza del Signore e dell'azione dello Spirito Santo. Tra i frutti dello Spirito che san Paolo cita nella lettera ai Galati (5,22), troviamo amore, pace, gioia. La seconda strada è la capacità di perdonare come Gesù dice: “perdona loro perché non sanno quello che fanno” (cfr Lc 23). Nel capitolo 7 degli Atti degli Apostoli, Stefano ripropone lo stesso linguaggio: “perdona loro perché non sanno quello che fanno”.

C'è bisogno del perdono. Ecco com'è importante sperimentare la condivisione con Gesù: egli è con noi, è per noi, e porta in noi l'esperienza del perdono che ci rasserena profondamente, ci fa vivere il Regno dei cieli, che è giustizia, pace e gioia. Il terzo cammino è quello della preghiera intercedente comunitaria e il dono del perdono. Matteo cita questa espressione di Gesù: “Amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano” (Mt 5,44). Sembra una cosa impossibile umanamente, però, uso l'espressione proverbiale: provate per credere.

Nell'Eucaristia chiediamo il dono di sperimentare la libertà che solo lo Spirito Santo può donarci, di aprirci alla comunione con Gesù, di vivere il perdono e di offrire questa preghiera per chi è nostro nemico, per chi ci perseguita.

MM

Sofferenza per la separazione

Da diversi anni partecipo alle celebrazioni eucaristiche presiedute da don Adriano, da quando gli incontri di preghiera si tenevano nella chiesa di san Pellegrino di c.so Racconigi dove io andavo per accompagnare la mia cara mamma.

Per un lungo periodo di tempo, per motivi familiari frequentai con minore assiduità. Quattro anni fa mio figlio, con due bambini piccoli, fu abbandonato dalla moglie e tutta la famiglia, cosciente della gravità di questa situazione, si sentì crollare il mondo addosso perché avevamo riposto nel suo matrimonio ogni speranza e tanti progetti. Mio figlio era profondamente provato da questo problema e io, non potendo fare nulla, desideravo solo morire perché, per noi genitori, trattandosi dell'unico figlio, è stata una grandissima sofferenza. Successivamente, io e mio marito abbiamo pregato molto e ci siamo affidati a Gesù e, con l'aiuto delle preghiere di tanti famigliari e amici, e soprattutto con quelle di intercessione di don Adriano, abbiamo riacquistato forza e coraggio partecipando con maggior assiduità alle celebrazioni eucaristiche del Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione. Ora siamo sereni, abbiamo nuovamente la voglia di vivere, la gioia di dare affetto e di credere in una esistenza migliore, soprattutto per i nostri adorati nipotini. Inoltre, con molto impegno e tanto amore ci dedichiamo al volontariato nel servizio ai poveri e ai bisognosi della mensa del Cenacolo.

Ringraziamo con tutto il cuore il Signore per l'aiuto misericordioso che ci ha donato nel superare quel difficile periodo della nostra vita.

Grazie anche a un volontario che quat-

tro anni fa, quando abbiamo ripreso a partecipare alle celebrazioni, con dolcezza ha ascoltato il nostro problema e ci ha incoraggiati con parole di conforto e di carità.

Grazie a don Adriano e a tutto il Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione per le preghiere che hanno ottenuto per noi e per nostro figlio speranza, serenità e voglia di vivere il dono della vita con l'aiuto misericordioso del Signore.

Infarto al miocardio

Il 5/12/2015, dopo aver normalmente cenato, mi apprestavo a coricarmi, ma in quel momento sentii un forte dolore che partiva dal collo fino al torace; le braccia erano come paralizzate e il respiro sempre più debole e difficoltoso. Chiamai mia figlia la quale mi portò subito al pronto soccorso. Dopo i primi accertamenti mi trasferirono in terapia intensiva dove rimasi fino al 18 dicembre. Nella cartella clinica mi veniva diagnosticato l'infarto al miocardio. Misi al corrente la mia amica che informò subito don Adriano il quale iniziò a pregare per me dicendo che le mie condizioni di salute erano piuttosto gravi. Successivamente fui trasferita ad Alessandria per effettuare la coronografia; dall'esito risultava che l'infarto era stato superato e pertanto non era più necessario un ulteriore ricovero e, di conseguenza, fui dimessa e tornai a casa. Ero comunque molto debole tanto che avevo difficoltà a reggermi in piedi. Mi sottoposi ad una ulteriore visita da un medico specialista primario il quale, dopo aver esaminato il risultato degli ultimi esami e del relativo dischetto rilasciato dall'ospedale, mi disse

Segue a pag 5